

Salone del Mobile / Fuorisalone / Brera

Salone del Mobile 2021

Constance Guisset, piccoli mondi allegri

Dalle micro-architetture specchianti per Fenix alle sedie pieghevoli per Dior, i progetti della designer francese a Milano sono un inno alla bellezza

Di Massimo De Conti - Foto Luca Rotondo

[SFOGLIA LA GALLERY](#)

Constance Guisset ricorda un folletto leggiadro e a tratti poetico, proprio come i suoi lavori. Designer francese di respiro internazionale, approda a Milano per la Design Week con diversi progetti sparsi per la città, tanto che la sua presenza si avverte anche se fisicamente non c'è. «Esserci e non esserci crea una magia», afferma convinta.

L'abbiamo constatato nella collettiva di Dior Maison con la sua Medallion Chair in versione pieghevole, con la carta da parati per Texturae e la collezione di arredi Dolmen disegnata per Pierre Frey ma, soprattutto, nell'installazione di otto sculture sensoriali Materiorama realizzata per Fenix. Una serie di monoliti specchianti e cromie raffinate, che raccontano inedite combinazioni di superfici in dialogo fra loro. Un contrasto armonico e affascinante fra i colori opachi dei materiali innovativi Fenix e la personalità vibrante delle texture metalliche di Homapal.

07/09/21

<https://living.corriere.it/salone-del-mobile/fuorisalone/brera/constance-guisset-fenix/>

L'abbiamo constatato nella collettiva di Dior Maison con la sua Medallion Chair in versione pieghevole, con la carta da parati per Texturae e la collezione di arredi Dolmen disegnata per Pierre Frey ma, soprattutto, nell'installazione di otto sculture sensoriali Materiorama realizzata per Fenix. Una serie di monoliti specchianti e cromie raffinate, che raccontano inedite combinazioni di superfici in dialogo fra loro. Un contrasto armonico e affascinante fra i colori opachi dei materiali innovativi Fenix e la personalità vibrante delle texture metalliche di Homapal.

Avevamo intervistato la designer francese solo pochi mesi fa in occasione dell'ultima Design Parade Hyères in Costa Azzurra della quale era presidente di giuria, e l'abbiamo ritrovata a Milano dove ha raccontato a Living la sua Design Week.

La sua presenza è capillare in questa Design Week, coi suoi progetti lei riesce a tramettere buonumore anche a distanza...

Mi piace trasmettere entusiasmo, è qualcosa che dobbiamo condividere. Sono una persona gioiosa e per me è importante dimostrarlo anche nei progetti, irradiare morbidezza, guardare gli altri con benevolenza. Lo dimostro e cerco di far vedere diversi modi di sperimentare le cose. Qui l'esperienza è più architettonica, quindi più varia e personale, ma anche da Dior Maison, sebbene sia solo una sedia, ho cercato di regalare un piccolo sogno attraverso la struttura e il pattern del tessuto.

È stato un progetto complesso?

Sì, ma ho scelto di farlo. Ho pensato alla Medallion Chair come a una conchiglia. Christian Dior la usava per le sue sfilate, oggi le sedute per il pubblico delle passerelle sono tutte pieghevoli. L'ha realizzata Pierre Frey e non è detto che non possa entrare in commercio. Certe volte si fanno cose spettacolari, altre dei meri oggetti, ma se mi chiedono di fare una sedia, allora provo a farla comoda, funzionale e con una sorta di umiltà che credo sia importante oggi.

Perché?

Considerando il mondo in cui stiamo vivendo, sembra una necessità inevitabile. Dobbiamo inoltre ricercare il giusto tipo di eleganza della gente, quel "ci sono e non ci sono", che risulta come una sorta di magia.

Che ha a che fare anche con il ritorno all'essenza dell'essere umano, e credo che le donne in questo senso siano avvantaggiate...

Forse per la nostra natura, ma quelle che definiamo caratteristiche strettamente femminili o maschili, credo siano solo delle etichette. Quello di cui abbiamo veramente bisogno oggi è guardare alle cose per farle meglio, con equilibrio, intelligenza e delicatezza.

A quali progetti sta lavorando adesso?

Alla **Philharmonie des Enfants** (Filarmonica dei Bambini) di Parigi, un gruppo di 14 installazioni che ho disegnato permanenti su un totale di 1000 mq in cui i più piccoli possono sperimentare con la musica e il suono. Un progetto impegnativo, fantastico perché offre la possibilità di fare delle esperienze dal vivo e in cui devo pensare alla scala bambino anche se le problematiche tecniche non sono irrilevanti.

Che differenza c'è nel realizzare un progetto come quello a Parigi e questa installazione a Milano?

Cerco sempre di ragionare sulla scala delle cose, tendenzialmente sono attratta dai piccoli progetti, mi concentro meglio sulle micro architetture. Spesso ci sentiamo persi nello spazio e coi miei progetti cerco di evitare questa sensazione. Anche qui ho creato dei "momenti", dei **piccoli mondi**.

Quale è il posto che preferisce?

Penso il Museo di Storia Naturale a Parigi. Mi piace da fuori, mi piace il suo zoo, mi dona e trasmette tante cose. Amo la natura, gli animali, hanno a che fare con la bellezza. In assoluto, amo i posti di mare, come la Normandia dove ho una piccola casa. Quello che mi affascina lì è il continuo cambiamento di colori e l'orizzonte marino: è qualcosa che appartiene a tutti indistintamente.

Constance Guisset – Installation Materiorama per Fenix

dove: Foro Buonaparte 66. MM. Cairoli-Castello, Lanza

quando: dal 7 al 10 settembre 2021